

Il centrodestra sta svendendo anche l'acqua

Il Senato ieri ha varato la riforma dei servizi pubblici locali con questa decisiva novità. Resta bene di tutti ma gestito da mani private. Restano fuori il gas e l'energia elettrica

Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Anche l'acqua ai privati. Come chiede Confindustria da anni. Il Senato ha varato ieri la riforma dei servizi pubblici locali, che punta a favorire la gestione privata di alcuni servizi locali. Il testo passa ora alla camera. Il Pdl sventola slogan epocali. In realtà il provvedimento è frutto di una faticosa mediazione tutta interna alla maggioranza, in cui la Lega (come al solito) ha fatto la aprte del leone. Il Carroccio ha ottenuto infatti che fossero esclusi fin dall'inizio i settori più «ricchi» dell'affare servizi: elettricità e gas. Troppo importanti le ricche multiutility del nord. Il testo ha escluso anche il trasporto pubblico locale, con la stessa motivazione ufficiale: settore che ha bisogno di norme speciali. Motivazione che non è valse, invece, per il servizio idrico. Che pure a livello europeo è considerato più «speciale» degli altri.

Così si preparano all'iter della privatizzazione acqua e rifiuti, insieme ad altri servizi minori. Sfila-

te all'ultimo momento (sempre dalla Lega) anche le farmacie comunali. Il testo prevede che per tali servizi sia prioritario l'affidamento a terzi, che siano privati o società miste pubblico/privato. In quest'ultimo caso, però, il «braccio» privato deve detenere almeno il 40% della società. In caso di società quotate (è il caso della romana Acea), il pubblico dovrà scendere al 40% (in origine era il 30%). L'affidamento cosiddetto in-house, cioè pubblico, non è escluso, ma è condizionato a una serie di fattori. Si potrà scegliere solo in situazioni eccezionali, quando si dimostrasse impossibile l'affidamento a privati, e comunque solo dopo l'autorizzazione dell'Antitrust. Va ricordato che già oggi è possibile affidare la gestione di tutti i servizi pubblici locali (incluso quello idrico) a soggetti privati attraverso gare. La novità è che gli enti locali, finora liberi di scegliere, saranno obbligati ad aprire al privato, e solo in casi eccezionali potranno evitarlo.

La vera guerra si è scatenata sull'acqua. L'opposizione ha presentato parecchi emendamenti soppressivi, sostenendo tra l'altro che la stessa Unione europea privilegia la gestione inhouse per il servizio idrico. Ma la maggioranza ha tirato dritto. A questo punto è stata formulata una proposta - primo firmatario Bubbico del pd, sostenuto da tutte le forse di

opposizione - con l'obiettivo di mettere dei paletti agli intenti di privatizzazione del servizio. La proposta è stata rigettata da governo e maggioranza. «La questione della gestione della risorsa acqua - ha detto a quel punto il presidente dei senatori Pd Anna Finocchiaro - è una delle grandi questioni sulle quali si interroga il mondo intero. Non è un problema di poco conto, ragioniamoci cerchiamo di capire meglio». Dopo un accantonamento, la proposta è stata riformulata e poi votata da ambedue gli schieramenti, esclusa l'Idv. Il testo ribadisce che l'acqua è un bene pubblico, che l'accesso al servizio deve essere garantito a tutti e che il prezzo dev'essere stabilito da autorità pub-

Ferri corti con la Lega Esclusi il trasporto pubblico locale e le farmacie comunali

L'opposizione Pd e Idv hanno votato contro sul testo complessivo

bliche. Solo la gestione dovrà andare in mani private. «In questo modo abbiamo sventato un colpo di mano della maggioranza», dice Bubbico.

Resta il giudizio negativo sul provvedimento complessivo. «Oggi in Senato con il voto del Pdl e della Lega viene resa obbligatoria la gestione dell'acqua: una scelta che va contro l'interesse dei cittadini e che non è dettata, come falsamente sostengono governo e maggioranza, da norme europee. Una scelta tanto più grave nel caso del partito di Bossi e Calderoli, che in Padania si batte per l'acqua bene pubblico e a Roma prende decisioni ultraliberiste», commenta Roberto Della Seta. ♦

Brunetta adesso chiede ai pubblici il «giuramento di fedeltà»

Il pubblico impiego resta senza risorse in Finanziaria, ma in compenso si vedrà ingiungere una raffica di norme comportamentali. Il vulcanico ministro Renato Brunetta ha predisposto, infatti, la carta dei doveri dei dipendenti pubblici, e punta a farla «viaggiare» come collegato alla Finanziaria. Pare però che il testo abbia provocato un po' di scompiglio tra i ministri: non è affatto detto che riuscirà a vararlo al consiglio dei ministri di venerdì. Tra le disposizioni, anche il giuramento di fedeltà alla Repubblica per i neo-dipendenti. Il rifiuto si trasformerà in un licenziamento senza preavviso. Molte le disposizioni sulla trasparenza, sul linguaggio da utilizzare e i comportamenti da adottare con i cittadini. Un vero e proprio manuale di stile dettato dal ministro più «popolare» della repubblica. Brunetta può vantare, infatti, presenze record sui mass media: 149 interviste a quotidiani, 122 interventi, 49 interviste a periodici. L'ultima, in uscita sul prossimo numero di Playboy: un inedito per un inquilino di Palazzo Vidoni.

Intanto si preparano le grandi manovre sulla Finanziaria. Già Maurizio Sacconi ha preannunciato il suo «pacchetto lavoro» con aiuti alle agenzie per il reimpiego e proroga degli sgravi sui premi aziendali. Oggi Giulio Tremonti incontrerà i capigruppo del centrodestra del Senato per vagliare le strategie da seguire. Molto probabilmente chiederà tempo: il Tesoro è orientato ad aprire qualche spiraglio alla camera, una volta vagliato l'andamento dello scudo fiscale. Di capitoli da riempire ce ne sono molti, dal mini taglio dell'Irap alle risorse per la sicurezza, dagli ecoincentivi alla cedolare secca sugli affitti alla proroga del 5 per mille. ♦

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena

ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE DELLA FRAZIONE MORTIZZUOLO, POSTA IN VIA MAZZONE 141.

Il Dirigente del Settore 4° - Lavori Pubblici - in esecuzione della determinazione n. 501 del 22/09/2009, esecutiva, rende noto che il giorno 19 novembre 2009, alle ore 9:30 presso la Sala Riunioni, del Servizio LL.PP., Via F.Montanari,7, avrà luogo un'asta pubblica per la vendita di un fabbricato attualmente destinato a "scuola elementare", posto in frazione Mortizzuolo, in Via Mazzone, 141, identificato catastalmente al fg. 142, mapp.le 86, Categoria B5, Classe 2, consistenza mc. 3038 e mapp.le 87 parte, di mq 700 circa. Sul fabbricato il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha dichiarato la presenza dell'interesse culturale. L'asta sarà tenuta col metodo di cui agli artt. 73 lett. c) e 76 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo base a corpo di Euro 250.000,00 (duecentocinquanta mila/00), oltre ad imposta di registro ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9:30 alle 12:30. Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it. Il concorrente dovrà presentare, l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n° 1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12:30 del giorno 18 novembre 2009, precedente a quello fissato per l'asta. Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.

Prot. n. 15137
Mirandola, 13 ottobre 2009

IL DIRIGENTE
(Ing. Giuseppina Mazzarella)

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena

ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DELL'EX SCUOLA ELEMENTARE DI SAN MARTINO CARANO, POSTA IN VIA SAN MARTINO CARANO, 113.

Il Dirigente del Settore 4° - Lavori Pubblici - in esecuzione della determinazione n. 510 del 28/09/2009, esecutiva, rende noto che il giorno 19 novembre 2009, alle ore 9:15 presso la Sala Riunioni, del Servizio LL.PP., Via F.Montanari,7, avrà luogo un'asta pubblica per la vendita dell'ex scuola elementare di San Martino Spino, con la relativa area di pertinenza, posta in Via San Martino Carano, 113, identificata catastalmente al fg. 107, mapp.le 14, Categoria B/6, Classe U, consistenza mc. 668. L'asta sarà tenuta col metodo di cui agli artt. 73 lett. c) e 76 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo base a corpo di Euro 150.000,00 (centocinquanta mila/00), oltre ad imposta di registro ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9:30 alle 12:30. Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it. Il concorrente dovrà presentare, l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n° 1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12:30 del giorno 18 novembre 2009, precedente a quello fissato per l'asta. Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.

Prot. n. 16322 - Mirandola, 15 ottobre 2009

IL DIRIGENTE
(Ing. Giuseppina Mazzarella)